

Un'Europa più trasparente è più vicina ai cittadini

La relazione di David HAMMERSTEIN MINTZ (Verdi/ALE, ES), adottata con 595 voti favorevoli, 9 contrari e 12 astensioni, trae origine da una relazione speciale del Mediatore europeo sulla trasparenza delle attività del Consiglio dei ministri quando si riunisce in qualità di legislatore, che fa seguito a un ricorso di Elmar BROK (PPE/DE, DE). Il deputato reputava infatti che, in conformità ai Trattati, le decisioni dovrebbero essere prese «nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini» e chiedeva, pertanto, che il Consiglio modificasse il proprio regolamento interno per rendere pubbliche le sue riunioni. Nella sua raccomandazione, il Mediatore, Nikos DIAMANDOUROS, aveva concluso che il Consiglio non avesse fornito nessuna valida ragione per rifiutare questa domanda e lo incoraggiava quindi a darvi seguito. Il Mediatore, infatti, considerava che un rifiuto potesse essere considerato come un caso di «cattiva amministrazione» e, quindi, di sua competenza.

Il Parlamento approva questa raccomandazione, giudicando «inaccettabile» che l'organo legislativo più importante dell'UE «si riunisca ancora a porte chiuse quando agisce in qualità di legislatore». Per i deputati, infatti, nel momento in cui l'UE si considera promotrice di democratizzazione e responsabilità, «il Consiglio dovrebbe rispondere agli inviti ad una maggiore trasparenza provenienti dai Parlamenti, dalla società civile e dall'ampio pubblico». Ricordando poi che i lavori del Parlamento europeo sono aperti al pubblico, la relazione considera che non vi sia «alcuna giustificazione logica» al mantenimento di standard di trasparenza differenti tra il Parlamento ed il Consiglio, soprattutto quando si tratta di dossier trattati in codecisione. Per i deputati, pertanto, le regole di trasparenza dovrebbero applicarsi anche al COREPER, ossia l'organo che prepara le deliberazioni del Consiglio cui partecipano gli ambasciatori rappresentanti permanenti degli Stati membri presso l'UE.

Per i deputati, i principi che garantiscono una buona governance a tutti i livelli nell'Unione europea sono «la partecipazione, la trasparenza, la responsabilità, l'efficacia e la coesione». Al riguardo, ritengono che la pubblicità delle riunioni degli organi legislativi sia anche direttamente correlata al ruolo di sorveglianza esercitato dai deputati europei e nazionali, in qualità di rappresentanti direttamente eletti dai cittadini europei. Nel considerare poi della «massima importanza» che i parlamenti nazionali possano chiamare i governi e i ministri «a render conto», si dicono convinti che una maggiore trasparenza aumenterà agli occhi dell'opinione pubblica la legittimità delle decisioni del Consiglio e «intensificherà inoltre il dibattito pubblico sulle questioni europee».

Di conseguenza, i deputati chiedono al Consiglio di modificare il suo regolamento interno e di cambiare i propri metodi di lavoro affinché le riunioni relative alla sua attività legislativa siano aperte e accessibili al pubblico. Il Consiglio, inoltre, dovrebbe trasmettere, anche su Internet, le sue sessioni pubbliche e fornire le date e gli ordini del giorno di dette sessioni a tempo debito, pubblicandone le trascrizioni ufficiali «in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea». Il Consiglio è anche esortato a adottare un approccio comune per quanto concerne l'applicazione del Codice di buona condotta amministrativa dell'Unione europea, approvato dal Parlamento europeo.

Il Parlamento, infine, invita la Presidenza in carica del Consiglio ad iscrivere in via prioritaria la questione dell'apertura al pubblico delle sessioni del Consiglio all'ordine del giorno del Consiglio europeo e a prendere, il 9 maggio 2006 (festa dell'Europa), «un impegno solenne» a modificare immediatamente il regolamento interno del Consiglio e a rivedere il regolamento sull'accesso ai documenti (n°1049/2001) entro la fine del 2006 e d'intesa con il Parlamento europeo.

Migliorare l'accesso del pubblico ai documenti

Verte proprio su quest'ultimo tema l'altra relazione adottata dal Parlamento che, innanzitutto, nota come non esista alcuna proposta in preparazione di modifica del regolamento 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti delle Istituzioni europee. E ciò nonostante lo stesso provvedimento preveda una sua revisione dopo tre anni, e benché il Parlamento abbia più volte richiesto il miglioramento e il rafforzamento della normativa comunitaria in materia di trasparenza.

La relazione di Michael CASHMAN (PSE, UK) chiede quindi alla Commissione di presentare al Parlamento, nel corso del 2006, una proposta legislativa sul «diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione nonché sui principi generali e le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati applicabili al diritto di accesso». Tale proposta dovrebbe inoltre essere preparata nell'ambito di un dibattito interistituzionale e sulla base delle raccomandazioni del Parlamento. E' anche precisato che eventuali nuove norme in materia di accesso ai documenti «dovrebbero applicarsi a partire dalla data dell'entrata in vigore del regolamento modificato senza avere quindi effetti retroattivi».

In tale contesto occorrerà ridefinire la nozione di **documenti legislativi**, in quanto documenti «redatti o ricevuti nel corso delle procedure per l'adozione di atti giuridicamente vincolanti negli o per gli Stati membri...», riservando tale nozione al diritto secondario (avente base giuridica diretta nei trattati). Dovrà quindi essere consentito

l'accesso a tutti i documenti preparatori connessi ad una procedura decisionale identificata, ai verbali delle discussioni del Parlamento o del Consiglio qualora tali istituzioni deliberino in qualità di legislatori e ai documenti discussi e alle pertinenti informazioni complementari o ai documenti connessi alle riunioni dei gruppi di lavoro delle istituzioni nonché ai contributi presentati dai segretariati delle istituzioni (compresi i servizi giuridici).

Con **documenti non legislativi**, d'altra parte, devono intendersi quelli connessi a procedure per l'attuazione di atti legislativi (a prescindere dalle istituzioni interessate) e quelli relativi a procedure per l'adozione di atti non vincolanti. A tali documenti dovrebbe essere possibile applicare norme meno rigorose in materia di trasparenza, «considerata la loro natura amministrativa».

I **documenti regolamentari** dovranno essere ridefiniti come quelli connessi alle procedure per l'adozione di atti che integrano o modificano elementi non essenziali di atti legislativi, indipendentemente dal fatto che tali documenti regolamentari siano adottati dal Consiglio o delegati alla Commissione e dovrebbero essere soggetti alle stesse norme applicabili ai documenti legislativi (ad esempio nelle procedure di comitatologia).

Per quanto riguarda i **documenti da considerare riservati**, i deputati raccomandano di definire chiaramente le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati previsti dal Trattato, che potrebbero ritardare o impedire l'accesso ai documenti delle istituzioni. Dovranno quindi essere definite delle norme volte a garantire che, indipendentemente dal campo d'azione UE, i motivi per i quali sono adottate le decisioni strategiche fondamentali ed è approvata una normativa siano di dominio pubblico. Sarà poi necessario chiarire la distinzione tra l'esigenza di riservatezza per quanto riguarda, ad esempio, le operazioni in corso o previste dei servizi di sicurezza e i requisiti di responsabilità e il controllo a posteriori.

Occorrerà inoltre garantire che i documenti non siano classificati come riservati per ordinaria amministrazione «solo perché si riferiscono ad una questione rilevante o potenzialmente rilevante da un punto di vista della sicurezza» nonché un'adeguata verifica da parte del Parlamento europeo. Il regolamento dovrebbe anche prevedere che gli accordi bilaterali con paesi terzi o organizzazioni internazionali non possano impedire al Consiglio o alla Commissione di condividere informazioni riservate con il Parlamento.

Per quanto riguarda la **condivisione delle informazioni o dei documenti**, i deputati chiedono che il regolamento sia modificato in modo tale da limitare il diritto degli Stati membri di restringere l'accesso ai propri contributi/emendamenti nelle procedure legislative/regolamentari. Sarà inoltre necessario consentire pieno accesso alle informazioni presentate alla Commissione qualora si tratti di applicazione della legislazione comunitaria.

Per agevolare l'**accesso dei cittadini ai documenti**, infine, occorre garantire un unico punto di accesso a tutti i documenti preparatori che riguardino una procedura legislativa o regolamentare, riorganizzare i registri delle istituzioni aggiungendo un'interfaccia comune, affinché il cittadino/utente sia in grado di trovare le stesse funzioni nei tre registri. Bisogna anche definire norme comuni per l'archiviazione dei documenti, evitando duplicazioni e garantendo l'autenticità delle varie versioni nonché presentare in modo chiaro e comprensibile il flusso di lavoro delle istituzioni ed eventualmente il punto di accesso ai documenti.

RIF.: 20060404STO07063

Per ulteriori informazioni :

[Regolamento 1049/200](#)

Testo consolidato

[Dibattiti pubblici del Consiglio](#)

Versione inglese